

Centro
Studi
Erickson



PREVENZIONE E VALUTAZIONE PEDAGOGICA DEL BULLISMO

Dottoressa Concettina Rapisarda, Pedagogista, Esperta DSA.

IL BULLISMO

(bullyng)

Il termine bullismo identifica un'oppressione, psicologica o fisica ripetuta e continuata nel tempo, perpetuata da una persona più potente, o da un gruppo di persone, nei confronti di un soggetto percepito come più debole.

Il comportamento aggressivo:

- Autolesionismo
- Eterolesionismo

Cause (variabili multifattoriali)

- Inserimento scolastico
- Condizioni di vita carenti
- Comportamenti devianti dalla famiglia o disfunzionalità familiare
- Separazione, divorzio, lutto, violenze.

Chi sono le vittime del bullismo?

La vittima prescelta è un bambino o ragazzo che contraddice i comportamenti della maggioranza, può essere un ragazzo «bravo», uno meno griffato o semplicemente più debole.

I risultati di alcune ricerche rivelano che a giudizio dei bambini o ragazzi i motivi per i quali alcuni soggetti possono attirare l'attenzione sono:

- Non sanno difendersi
- Vanno bene a scuola
- Hanno un difetto fisico più o meno grave
- Sono stranieri
- Non vestono alla moda
- Mostrano ambiguità sessuale

Le vittime si classificano in :

- Vittima passiva
- Vittima provocatrice

La vittima, soggetta a continue prevaricazioni, manifesta una percentuale maggiore di malesseri somatici e di disturbi emotivi anche gravi tra cui:

- Sintomi fisici (mal di pancia, mal di testa, ecc.);
- Sintomi psicologici (incubi, attacchi d'ansia , ecc);
- Forte svalutazione di sé stessi;
- Insicurezza e scarsa autostima;
- Psicopatologie gravi come depressione e comportamenti autodistruttivi;



In quali luoghi si manifesta?

Gli atti bullistici si manifestano solitamente nei seguenti spazi:

- A scuola : aule, corridoi, bagni, cortili, spazi ricreativi
- Nel tragitto casa-scuola: fermata pullman, sull'autobus, vicino casa.
- Nei luoghi delle attività pomeridiane: palestre, giardini pubblici, bar, centri sociali.



Il bullo: modello di personalità

I bulli corrispondono a un modello di tipo «reattivo aggressivo», Manifestano arroganza, oppositività e insolenza, con bisogno di Dominio, scarsa empatia e difficoltà di comunicazione.

Non è consapevole delle origini del proprio disagio, non riesce a gestire

La rabbia e l'aggressività.

- Persegue una pseudo-identità
- Basati su Disagi o violenze familiari
- Uso dei contesti sociali e scolastici come un palcoscenico
- Comportamenti antisociali e devianti
- Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole

Il bullo ha una percezione distorta del mondo da cui si determina un condizionamento operante, secondo il quale l'approvazione del gruppo dei pari funge da ricompensa e da rinforzo secondario, che incentiva il comportamento trasgressivo.



Gli spettatori silenziosi (il gruppo dei pari)

Gli atti di prevaricazione, avvengono principalmente al cospetto del gruppo dei coetanei.

Essi assumono la forma di «spettatori silenziosi»

- Non intervengono in modo diretto all'azione (osservano come va a finire)
- Danno un rinforzo non verbale all'azione aggressiva
- Generano un comportamento omertoso a discapito della vittima

PERCHE'

- Hanno paura di fronte ad atti di prevaricazione
- Non conoscono strategie d'intervento per difendere la vittima, senza subire ritorsioni
- Si identificano e condividono le azioni del bullo
- Semplice indifferenza alle azioni aggressive

Cosa fare?

Suggerire agli spettatori strategie d'intervento volte ad aiutare il più debole e al tempo stesso che li tuteli da eventuali ritorsioni

Come?

- Promuovendo l'empatia
- Creare regole democraticamente condivise (gruppo classe)
- Sviluppare comportamenti di tipo avversivo (evitare appoggio e complicità alle azioni scorrette) come la disapprovazione non verbale (estinzione del rinforzo)
- Sviluppare una Comunicazione assertiva (esprimere le proprie idee o esigenze)
- Abilità sociali funzionali all'interazione umana

Diverse forme di bullismo

Il bullismo femminile

Si manifesta con modalità che denotano maggiore «finezza psicologica». La diffusione di pettegolezzi fastidiosi e dicerie, divulgate alle spalle dell'interessato, ciò porta:

- All'esclusione dal gruppo
- Etichettamento (stigma sociale)
- Danno indiretto di tipo verbale
- Diffamazione
- Offese dal gruppo maschile/ femminile
- Non denota connotazioni di tipo fisico –aggressivo
- Danno emotivo e relazionale



Il machismo

Il trasgressore acquisisce agli occhi dei compagni il fascino dell'eroe adulto e piace sia alle ragazze sia ai ragazzi, poiché ognuno si proietta e si identifica in quel modello che appare vincente.

- L'ammirazione per il bullo può diventare (o essere scambiato per) innamoramento
- Per i ragazzi potrebbe esserci il mito del bullo da cui scatta l'ammirazione

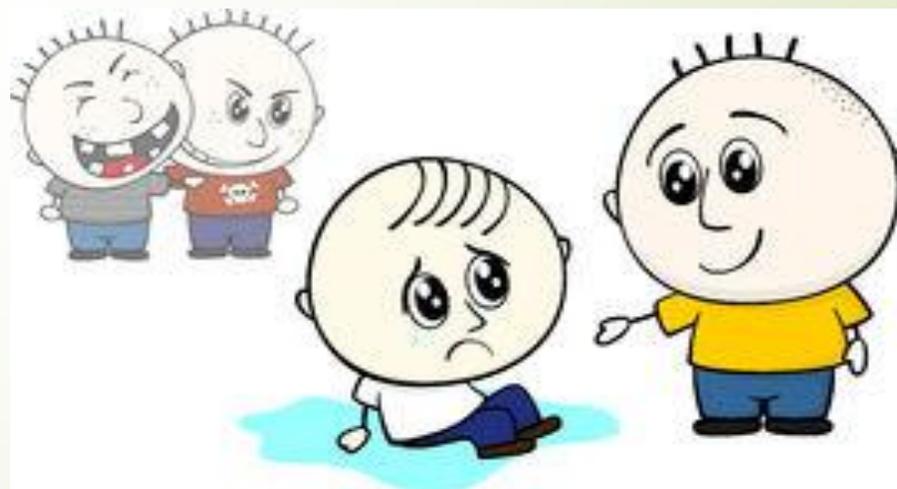
Intervenire abituando i ragazzi/e a prendere coscienza dei propri sentimenti per fronteggiare al meglio i loro stati emotivi e comprendere che le «esternazioni» e gli atteggiamenti «adoranti», possono incoraggiare di fatto i comportamenti sbagliati dei presunti «bulli».

La presa in giro come confronto vantaggioso

Si rifiuta o si disprezza chi non è in linea con canoni del successo che la propaganda (vestire alla moda, cura dell'immagine fisica ecc.).

Essere conformisti e tenere a distanza chi non lo è spesso rappresenta un bisogno di esorcizzare la paura di poter essere vittime magari con altra etichetta.

- Presa in giro
- Confronto vantaggioso (Bandura)



Prevenzione e intervento quando cominciare?

Una strategia efficace nella prevenzione del bullismo è:

- Sviluppare le connotazioni empatiche già dai 4 anni (fase egocentrica)
- Tramite la sperimentazione delle azioni pro sociali (esperienza diretta tramite il gioco)
- Attivare giochi d'imitazione che li portino ad affinare le proprie capacità empatiche (sviluppo dei neuroni specchio)
- Abituarli alla comunicazione e al dialogo

Il gioco è la migliore medicina per crescere felici



Quali sono gli obiettivi della prevenzione?

- Sensibilizzare al problema del bullismo informandoli sulle diverse forme che esso può assumere e sull'impatto che questo fenomeno può avere sui diversi soggetti coinvolti;
- Promuovere atteggiamenti e valori in grado di contrastare il ricorso alla violenza;
- Favorire comportamenti pro sociali (abilità sociali, controllo delle emozioni);
- Fornire ai giovani gli strumenti necessari per denunciare gli abusi e intervenire in modo efficace;
- Alimentare il senso di sicurezza nei giovani informandoli sul tipo di sostegno che possono ricevere

Tale sostegno è dato sia dalla FAMIGLIA sia dalla SCUOLA

La scuola

La scuola è il luogo in cui spesso si consumano atti di bullismo, ma è anche quello le mentalità possono evolvere grazie alla sensibilizzazione , all'individuazione e all'orientamento.

Tramite:

- Giochi di simulazione (role playing), per sviluppare un decentramento individuale
- Creare gruppi di discussione e di analisi sull'argomento del bullismo (brain – storming)
- Visionare film e documentari
- Centri di ascolto all'interno della scuola
- Conferenze formative – informative
- Attività laboratoriali
- Attivazione a livello di classe o scuola di modelli di «supporto tra pari»
- dare sempre Ascolto attivo, autonomia, messaggi di rinforzo, programmazione
- Collaborazione scuola – famiglia

- 
- Interrompere precocemente il circolo vizioso vittima/ aggressore
 - Analizzare le credenze che sono alla base della violenza per attivare credenze alternative
 - Abituare i giovani al pensiero critico (social skills)
 - Insegnamento del problem solving
 - Training di abilità comunicative e training assertivo
 - Acquisizione di abilità per fronteggiare i conflitti
- 

La famiglia

Una prevenzione efficace può essere realizzata solamente se genitori e insegnanti creano un atteggiamento di collaborazione interattiva, costruttiva e responsabile.

I genitori accanto alla formazione –educazione devono:

- Rielaborare gli stili educativi (personalmente vissuti) e mettere in atto quello più consono al figlio
- Porre molta attenzione al dialogo verso i propri figli
- Attenzionare potenziali indicatori (non voler andare a scuola, sparizione di matite ecc, vestiti strappati ect)
- Osservare le relazioni sociali dei propri figli



Intervenire è basilare per tre ragioni

- Il diritto di ogni minore di sentirsi al sicuro e di non essere oppresso e umiliato
 - La consapevolezza che i bulli, se non vengono aiutati a modificare i loro comportamenti aggressivi, possono continuare a usare modalità aggressive nelle loro future relazioni.
 - Le vittime dei bulli hanno vita difficile e più probabilità di soffrire di episodi depressivi
- 



In conclusione

In materia di bullismo le linee guida dei punti appena enunciati sono:ù

- Intervento e prevenzione
- Collaborazione tra scuola, famiglia, giovani
- Lo stile educativo
- Quando si decide di intervenire è importante avere una visione globale del problema (vittima/bullo, gruppo dei pari)



GRAZIE.....

